

Scalpellino rampante

VOLETE CHE LA VOSTRA PASSIONE PER LA MACCHINA DEL CUORE RIMANGA (LETTERALMENTE) SCOLPITA NELLA PIETRA? FATE UN SALTO IN VALLE D'AOSTA... UN CONSIGLIO DI SAMUELA URBINI

Foto di Alessandro Bianchi



Sull'ingresso del cortile dell'azienda, a Verrès, nella bassa Valle d'Aosta, si viene accolti dalla scultura di uno scalpello e da un motto: "Bien faire laisser dire", fare bene e lasciare dire. Il

castello di Verrès si affaccia (dal XIV secolo) sul cocuzzolo che spunta da dietro i blocchi di marmo depositati nel piazzale antistante gli uffici e il laboratorio della Vuillermin Gualtieri, azienda specializzata nella lavorazione del marmo per uso edile e architettonico attiva e presente ai quattro angoli del mondo, da Hong Kong a Singapore fino al Kuwait.

Al timone dell'azienda oggi si trova Ivano Vuillermin, figlio di Gualtieri, che fondò l'impresa quasi 60 anni fa (l'anniversario ricorre nel 2011). Appassionato del suo lavoro (si presenta ogni giorno alle sei del mattino), ma anche di macchine sportive. Molto sportive. Al punto da aver unito in matrimonio questi due amori, per dare vita a una serie di scudetti di Ferrari, Maserati, Lamborghini e Porsche realizzati in marmo.

Ivano Vuillermin è un tipo dinamico e un vulcano di idee, non tutte a fine di lucro. Anche quella degli scudetti, per esempio, non è che un divertissement personale. "Lo spunto mi è venuto dalla concessionaria Ferrari di Torino, che mi aveva commissionato un Cavallino Rampante per lo showroom", spiega Vuillermin. "Lo abbiamo realizzato di 2 metri per 1 ed è esposto ancora oggi. Poi, un collezionista svizzero che aveva 12 Ferrari ed era stato in quella concessionaria, ce ne ha commissionato un altro". E da lì è nata l'idea. All'epoca il lavoro era durato mesi, perché si faceva ancora tutto a mano. Gli scudetti di circa 60 cm per 40 che fanno bella mostra di sé nel suo ufficio, invece, si fanno in tempi molto più brevi, grazie a macchinari da taglio moderni che, combinando un getto d'acqua a polvere di diamante in funzione di abrasivo, il tutto sparato a una pressione da common rail (2.000 bar), sono in grado di fare un taglio dello spessore di un capello in una pietra dura come il marmo. Il tutto pilotato da un computer, ma assemblato e rifinito poi, inevitabilmente, a mano. Uno degli scudetti Ferrari (realizzati con marmo Giallo Siena e Nero Belgio, con la parte alta tricolore in marmo verde della Valle d'Aosta, bianco



"Quando mio padre vide la mia prima Ferrari quasi mi rimproverò: non era rossa..."



dalla Grecia e rosso dalla Francia), Vuillermin lo ha regalato all'ingegnere Mauro Forghieri, fra i più stretti collaboratori di Enzo Ferrari e responsabile di tutte le Formula 1 dal 1963 al 1984. Conosciuto a una conferenza, Forghieri gli ha poi scritto una dedica su un suo libro: "A Ivano e alla meraviglia per lo stupendo presente che mi ha fatto". Un riconoscimento dal valore emotivo molto alto per Ivano Vuillermin, che si è comprato la prima Ferrari a 27 anni. Quando suo padre lo vide entrare in cortile gli disse: "Non te la sei neanche comprata rossa?". Perché quella 308 GTB del 1984, acquistata d'occasione, era azzurra. Rivenduta dopo due anni per una 308 GTS Quattrovalvole, sempre di seconda mano. La terza, una 328 GTS, è arrivata nel 1988 ed è stata la prima acquistata nuova. Mentre

la quarta è stata il regalo per il 50esimo compleanno, il 15 luglio del 2007: una F430 F1 Spyder. A casa Vuillermin l'inventiva è una dote di famiglia. Il padre, Gualtieri, era segretario comunale: un giorno, ristrutturando un comò alla moglie, sostituì il piano in legno con uno in marmo Verde di Gressoney, e quel mobile diventò bellissimo. Tanto che gli fece accendere la classica lampadina: comprò una fresa e iniziò a lavorare il marmo che acquistava a Carrara. Così nacque un'impresa che oggi esporta le sue creazioni per interni e per esterni in tutto il mondo: nell'elenco dei lavori svolti compaiono anche la villa di Alain Prost a Ginevra, quella di Donald Trump ad Atlanta City e un attico di 1.800 mq in Piazza San Babila a Milano, con 400 metri di terrazze in marmo verde. Chapeau...

Marmo d'artista

Ugo Vuillermin, il fratello maggiore di Ivano, è un artista del marmo e utilizza una tecnica seicentesca, derivante dall'acquaforte per l'incisione su marmi e vetro, tramandata di generazione in generazione a una sola persona, di cui dice di essere l'unico depositario, dal momento che il suo maestro, Giorgio Zambelli, è mancato qualche mese fa. Non entriamo nel merito di questa affascinante storia che si legge anche nel luccichio degli occhi di Ugo mentre la racconta. Lasciamo invece che sia la sua Sindone (nella foto) a parlare da sé: riproduce su una pietra dura come il marmo persino la trama precisa del lenzuolo. Ed è fermata su una tavola di legno massello da tre chiodi: due ai lati, come sulle mani di Gesù in croce, e uno in basso, come quello sui suoi piedi.



Diamante da taglio

In queste pagine, Ivano Vuillermin, con la sua Ferrari (una F430 Spyder che si è regalato per il suo 50esimo compleanno, nel 2007) e alcune fasi della trasformazione del marmo in emblemi automobilistici: la pietra viene tagliata da macchine che "sparano" polvere di diamante e acqua a 2.000 atmosfere sulla base di grafiche computerizzate